

i propri membri, ma aggiunse ancora che allo spirare del loro incarico biennale questi « possano essere rieletti ». Sapiente disposizione questa che, derogando al principio adottato per tutte le venete Amministrazioni, permetteva che i membri del Collegio alle Acque, finito il periodo del loro incarico, potessero essere riconfermati senza subire alcuna contumacia.

Venne così riconosciuta l'alta importanza della materia, a vantaggio della quale dalla continuata pratica e non interrotta esperienza si attendeva la maggiore sapienza.

« A provvedere poi alla vita economica di sì ampia Amministrazione lo stesso Consiglio, nel 1530, 18 gennaio, vi aggiunse un Corpo di tre col titolo di *Savii Esecutori*.

« E nel 1642, 12 luglio, il Senato, per meglio controllare la parte economica del Magistrato, istituì l'ufficio degli *Inquisitori*, che nel 1709, 13 aprile, venne soppresso, affidandone le funzioni ad uno dei tre Savi alle Acque. A questi nel 1731, 15 novembre, venne aggiunto un altro nobile, col titolo di *Savio Aggiunto*, con incarico di attendere all'esazione della tassa del 5 per cento sull'eredità e nel 1745, 22 luglio, venne ripristinato il già soppresso Inquisitorato affidandone gli antichi incarichi al *Savio Aggiunto*, che ebbe allora il titolo di *Aggiunto Inquisitor* » ⁽¹⁾.

« Per la materia delle Acque di mare, che s'introducono fra gli Argini dei Lidi, e della T. F., formando la Laguna circondante questa Augusta Città, Capitale prodigiosa dello Stato; come per l'altra delle Acque de' Fiumi, che le soprastanno, ambe materie importantissime, perchè riguardano la perpetuità del sito, base della pubblica libertà, e sicurezza, sono costituiti un *Collegio solenne* ed un *Magistrato gravissimo*.

« Il *Collegio solenne alle Acque* è formato dell'intero Eccellentissimo Collegio di Sua Serenità, Savii ed Esecutori alle

(1) ORLANDINI GIOVANNI, op. cit.